

Alphabetic: l'esperienza di integrazione con il Catalogo collettivo digitale IMAGO

Roberta Cristofori

Regione Emilia-Romagna

Il portale Alphabetic è stato sviluppato con l'obiettivo di integrare anche banche dati esterne. La prima a essere integrata è stata il Catalogo collettivo digitale IMAGO, della Regione Emilia-Romagna. Gli utenti possono così estendere la ricerca al suo importante patrimonio.

Questa estensione avviene tramite una tab dedicata, all'interno di ognuno dei box in cui sono mostrati i risultati di ricerca nel nuovo portale sviluppato dall'ICCU. All'interno della tab è inoltre possibile raffinare, già su Alphabetic, i record provenienti da IMAGO, utilizzando le faccette. L'utente è così in grado di circoscrivere ulteriormente i suoi interessi, per poi visualizzare la scheda analitica di suo interesse direttamente sul portale emiliano.

IMAGO e l'integrazione con Alphabetic

IMAGO è il Catalogo collettivo digitale di opere grafiche, fotografiche e cartografiche (stampe, disegni, fotografie, ma anche collezioni, fondi, raccolte, album e libri figurati), dal XV al XXI secolo, appartenenti al variegato complesso di beni conservato in Biblioteche, Musei, Archivi, Fondazioni e altre istituzioni culturali della Regione Emilia-Romagna.

IMAGO, polo virtuale gestito centralmente dall'IBC (dal 2021 Settore Patrimonio Culturale), consultabile sul web dal 2000, è sorto dalla condivisione in rete dei dati di un censimento avviato dalla Soprintendenza per i Beni Librari nel 1985. Costantemente arricchito nel tempo, propone oltre 1.000.000 di informazioni bibliografiche relative a un ricco capitale di immagini, classiche e storiche, di traduzione e d'invenzione, ma anche satiriche, didascaliche, allegoriche, documentarie, oltre a grafica contemporanea e corpora letterari e iconografici cui non sono estranei nemmeno archivi culturali del '900 e media quali le figurine, i santini e le cartoline.

Una campagna di digitalizzazione ad alta definizione ha permesso di arricchire il Catalogo (dal 2015) con una copertura del 90% delle descrizioni, aprendo nuove strade circa la conoscenza e la condivisione del ricco patrimonio. Si è costituita una sorta di enciclopedia visiva virtuale della produzione grafica e fotografica di oltre cinque secoli. Si può navigare dagli albori della xilografia quattrocentesca alle serie foto-

grafiche e alle sperimentazioni grafiche contemporanee, giungendo pure al recupero delle forme espositive con cui parte delle opere sono state studiate e divulgate.

IMAGO dal 2021 consente la ricerca integrata estesa agli oltre 5.000.000 di documenti relativi a fondi, raccolte e collezioni di fotografie anch'esse custodite dalle istituzioni pubbliche dell'Emilia-Romagna, catalogate nei Poli SBN (Polo Bibliotecario Piacentino, Sistema Bibliotecario Parmense, BiblioMO-Polo Bibliotecario Modenese, SBN UBO Catalogo del Polo Bolognese, BiblioFe-Polo Bibliotecario Ferrarese, Scopirete Rete di Romagna e San Marino).

La fotografia, analogica e poi digitale, fonte viva preziosa per la conoscenza del paesaggio, delle attività agricole, artigianali, commerciali e industriali, dei riti, dei modi e delle forme della convivenza civile, opera di dilettanti amatori, fotografi professionisti, uomini di cultura, grandi maestri della storia della fotografia o titolari di più modesti ma prolifici studi di provincia, è insostituibile medium capace di rappresentare, leggere e interpretare le trasformazioni socio-demo-antropologiche del nostro Paese dal diciannovesimo secolo ai giorni nostri.

Dall'inizio del nuovo millennio accanto alla catalogazione la Regione ha avviato massicce campagne di digitalizzazione degli archivi catalogati, per cui attualmente, negli Opac dei Poli dell'Indice SBN e in IMAGO, sono accessibili, a bassa risoluzione per la sola consultazione, milioni di immagini.

Si naviga dentro contesti collezionistici, fondi, archivi, ma anche in aree geografico-culturali. Spesso il patrimonio è conservato là dove le comunità lo hanno prodotto o dove il lungimirante personale delle biblioteche lo ha consapevolmente intercettato e indirizzato verso istituzioni già votate alla salvaguardia di tale memoria. La scelta di catalogare la fotografia nei Poli SBN è stata dunque fin dall'inizio motivata conseguenza della volontà di preservare relazioni più facilmente catturabili attingendo alla documentazione di prossimità che i Cataloghi di Polo di pertinenza diffondono.

I cataloghi di matrice biblioteconomica hanno consentito il recupero di questa eredità culturale allargata alle relazioni. Autori, stili, linguaggi hanno dato vita, e continuano a esprimere nel tempo, tipologie di documenti iconografici eterogenei coi quali si restituisce memoria e sapere, contributi non secondari nella divulgazione e comprensione dell'avvincente storia della nostra cultura.

Questo universo di materiali e relazioni è stato ora aggregato nel portale IMAGO con milioni di notizie bibliografiche e risorse digitali relative al patrimonio grafico dell'intera Regione.

Il polo speciale della grafica aderisce oggi al portale Alphabetic, restituendo, attraverso la sua mediazione, un capitale di dati scientifici relativi a materiali iconografici, contribuendo, in virtù dell'alta percentuale di digitalizzazione, anche alla

alfabetizzazione viva quanto mai necessaria in epoca di fruizione iconica indiscriminata e acritica. Contestualmente alla realizzazione di Alphabetic da parte dell'ICCU, anche lo staff di IMAGO ha lavorato tra il 2020 e il 2021 al nuovo Opac nonché portale per la ricerca estesa a milioni di fotografie residenti nei Poli SBN.

La sincronia delle attività da parte delle due istituzioni testimonia un comune sentire e ha agevolato la realizzazione di un obiettivo condiviso: la necessità di non derogare dall'autorevolezza dei dati e dal rigore semantico.

I cataloghi delle biblioteche, depositarie di capitali e conoscenza, eterogenee ma fondamentali in un Paese dove straordinarie eccellenze sono ubicate in luoghi che un tempo avremmo definito minori, restituiscono un distillato di cognizioni raggiunto in decenni di paziente e rigoroso lavoro su larghi patrimoni. È importante non cedere a lusinghe tecnologiche che portino a un depauperamento o regressione dei dati. Abbiamo già accesso a una informazione web sempre disponibile, ma sempre parziale e frammentata che ci consente (o ci condanna) a restare sempre e solo in superficie, e che ci dà l'illusione della competenza.

Oggi, nell'era digitale, più che mai sostenibilità deve far rima con scientificità e autorevolezza delle proposte.

IMAGO e Alphabetic propongono dunque un utilizzo della tecnologia mirato ad abbattere gli ostacoli che limitano la fruizione del patrimonio, con strumenti che consentono di integrare, arricchire, potenziare l'accesso alle informazioni e agevolare la condivisione dei saperi, sempre tenendo fede al principio della massima vigilanza e rigore nelle scelte.

Gli spazi dell'ibridazione e del confronto sono il sale di un catalogo scientifico, ma non vogliamo che sia l'algoritmo della semplificazione a vincere, con il facile ma finto e inutile approfondimento.

Al bando le scorie dell'impovertimento dei dati in nome di improbabili paventate facilitazioni. E allo stesso tempo no alla duplicazione di informazioni disponibili e reperibili in contesti autorevoli.

Il Catalogo lavora anche quando elimina e soprattutto quando sceglie.

Il criterio della scelta è centrale anche in Alphabetic, dove la categorizzazione delle informazioni avviene per box definiti, in cui i materiali sono organizzati sulla base di criteri semplici per l'utente, ma estremamente complessi nella loro definizione. L'integrazione tra IMAGO e il nuovo portale ICCU è perciò il frutto dell'applicazione della logica di Alphabetic al catalogo dell'Emilia-Romagna, per cui, a parità di termine di ricerca inserito, nei singoli box sarà visibile solamente una parte del complesso dei materiali restituiti da IMAGO. Naturalmente la somma dei materiali distribuiti all'interno dei box di Alphabetic nella tab dedicata sarà sempre pari al totale delle risorse restituite da IMAGO. I due portali sono perciò per-

fettamente integrati e condividono strumenti importanti per la visualizzazione delle risorse digitali.

IMAGO e Alphabetic sono cataloghi nel segno di Warburg (non solo descrizione di oggetti, ma contesti e relazioni). La condivisione del protocollo IIF è un fattore unificante, che offre l'opportunità di confrontare e analizzare nello stesso *viewer*, Mirador, immagini presenti nelle basi dati interrogate dai due portali e aggiungerne altre, provenienti dai cataloghi di altre Istituzioni internazionali, tramite i relativi "IIF manifest". Un'operazione fondamentale per tutte le tipologie di utenti, per arricchire la ricerca e ampliare la conoscenza.

Il catalogo IMAGO si sente perciò "a casa" su Alphabetic, perché numerose sono le logiche che i due progetti condividono. L'insieme delle soluzioni adottate dall'ICCU e dalla Regione Emilia-Romagna nel corso degli ultimi decenni può addirittura essere considerato parte del patrimonio culturale che i due enti contribuiscono a mettere a disposizione dei cittadini, una ricchezza in termini di esperienza, fondamentale per la creazione di strumenti tali da consentire agli utenti di ottenere risultati ordinati e puliti nelle loro ricerche.

La catalogazione della grafica convogliata in IMAGO ha fin dai tempi più remoti lavorato mirando all'integrazione e all'interoperabilità. Il lavoro partecipato, all'esordio dell'intrapresa, quello, per intenderci, dei lontani anni Novanta ancora stilato sulla carta, era tale per la condivisione dell'impianto teorico di matrice biblioteconomica, l'uso dello stesso standard, specifiche regole, authority file, vocabolari controllati, classificazione Iconclass ma, ancor più per una visione, lo stesso modo interpretativo tale da poter restituire in futuro un dettato omogeneo da inserire nei canali informativi informatizzati propri dei futuri cataloghi delle biblioteche.

Quel modo di operare dalle radici lontane, che ha consentito la realizzazione di IMAGO, non poteva che avere un destino segnato, si potrebbe dire, inevitabile, l'adesione oggi ad Alphabetic.

Nel contesto di Alphabetic la catalogazione, da cui tutto ha inizio, la talora bisstrata catalogazione, perché lenta, complessa e silenziosa ha tolto il velo, ha aperto e integrato le sue banche dati più autorevoli, rivelando la potenza culturale dell'operare del mondo delle biblioteche.

Ancora una volta si constata dunque che il catalogo custodisce e restituisce con profondità e autorevolezza il patrimonio, dipanando (non eliminando) la complessità, sfruttando al meglio la tecnologia, definendo uno spazio di libertà e invitando alla conoscenza.

Ai pochi esempi di navigazione che mostravano percorsi misti tra IMAGO e Alphabetic, visti in occasione della presentazione del 16 dicembre 2021, si aggiungono ora le esperienze dirette degli utenti. Una ricerca effettuata tramite una semplice parola, conduce alla scoperta del patrimonio con dati puntuali e stimoli ad approfondire, evidenziando anche le peculiarità di IMAGO.

Prima fra tutte, un democratico intercalare di prototipi alti e iconografia popolare, stampe e fotografie, ma anche cartoline, figurine, manifesti, santini, scatole di fiammiferi, immagini storiche, satiriche, fogli volanti, libri figurati, album, con le loro relazioni gerarchiche riferite ai contesti di appartenenza di cui ho già accennato (archivi, fondi, collezioni, raccolte, volumi, riviste) e legami pertinenti ai singoli documenti (stati, copie, riproduzioni e traduzioni, varianti, edizioni, etc.), visualizzabili e sfogliabili in digitale.

Come in un immenso domino che attraversa epoche, stili e geografie, si è trasportati mediante una narrazione fluida in un meraviglioso ingranaggio, che mostra vicinanze e differenze, ossimori e armonie, distorsioni visive e stimoli all'immaginazione. A noi il compito di raffinare o allargare la ricerca, di accogliere o meno l'invito a seguire quegli infiniti binari che vari input sollecitano.

Non solo lo studioso, anche il fruitore meno esperto può, attraverso la ricerca con lemmi semplici, avere risposte facili ma autorevoli. Dietro una semplice parola, c'è un titolo, un termine controllato del Soggettario, l'equivalente verbale della Classificazione Iconclass, ma quella è una parola "pulita", frutto di rigore, che mantiene il senso.

I box tematici di Alphabetic, a loro volta, non sono gabbie, sono ordine, albero di saperi, mappa per orientare la ricerca, li possiamo attraversare, e poi estrarre dialogo, dubbi e ipotesi circa gli oggetti studiati.

Per noi che lavoriamo alla descrizione dei materiali iconografici, i portali come Alphabetic e IMAGO sono allo stesso tempo risultato e fonte, ovvero strumento di lavoro. La catalogazione di opere iconografiche è un atto conoscitivo imprescindibile dalla ricerca, i documenti non sono ricchi di informazioni verbali, vanno letti, interpretati, chiedono una trasposizione linguistica di elementi visivi. A fianco dei repertori e degli strumenti bibliografici ci sono sempre più le banche dati che cambiano e incidono sulle modalità dell'operare: siamo contemporaneamente in un ambiente di ricerca/ambiente di lavoro.

Il Catalogo recita tante parti, è primattore ma anche comprimario, mai dilettante.